

La Germania di Bonn

prepara la guerra lampo?

Un nuovo, grave pericolo minaccia la pace in Europa. Chiari indizi dimostrano che lo Stato Maggiore della Germania occidentale ha elaborato un piano che ha per obiettivo l'occupazione fulminea della Repubblica democratica tedesca, mediante l'impiego delle cosiddette bombe atomiche «tattiche».

Durante una conferenza stampa tenuta il 29 gennaio scorso, alla presenza di numerosi giornalisti di ogni Paese, compresi quelli della Germania di Bonn, il vice primo ministro della RDT, Walter Ulbricht, ha esibito una dichiarazione prototipata segreta di un generale di Adenauer che parla molto chiaro:

« Si agisce come nel Hitler al tempo dell'annessione (Anschluss) dell'Austria e dell'occupazione del Sudeti. Si tratta in maniera fulminea (Blitzkrieg) della Repubblica democratica tedesca e ci si attende sull'Oder, prima che l'Esercito popolare (cioè le truppe dello Stato socialista orientale, N.d.R.) e le altre truppe si siano riprese. Nel nostro Stato Maggiore e nei circoli di governo, ci si deve

convincere che in caso di un tale attacco di sorpresa il mondo si rassegnerebbe a questa soluzione ».

Distruzione atomica

La fulmineità dell'attacco è necessaria secondo i piani dello Stato Maggiore di Bonn — per mettere le grandi potenze di fronte al fatto compiuto e per porre la Unione Sovietica e gli altri Stati socialisti di fronte ad un terribile dilemma: accettare la distruzione della RDT e la sottomissione dei tedeschi dell'Est ai militaristi e monopolisti dell'Ovest, oppure reagire, scatenando così una terza guerra mondiale. Perché l'attacco sia fulmineo, per spezzare la resistenza delle forze armate della RDT, l'uso delle armi atomiche «tattiche» è indispensabile. Il ragionamento dei criminali che comandano l'Esercito di Bonn non ha una trizina. Ecco spiegata la frenesia con cui Adenauer e i suoi generali, da anni, reclamano le bombe atomiche. Ed ecco alcuni documenti a riprova dell'esistenza di una precisa volontà aggressiva

di Adenauer e dello Stato Maggiore tedesco occidentale:

« Una manovra dell'esercito di Bonn ha avuto, per esempio, come presupposto teorico l'ordine di scattare fino all'Oder (frontiera polacca occidentale) nello spazio di 24 ore, dopo aver colpito con armi atomiche le città della Germania orientale ». (Dichiarazione di Ulbricht durante la già citata conferenza stampa).

« Le armi atomiche tattiche non sono in sostanza altro che un ulteriore sviluppo dell'artiglieria. E del tutto naturale che, dato il grande sviluppo della tecnica delle armi, nel non si possa ritenerle. Anche le nostre truppe debbono possederle gli ultimi tipi ». (Dichiarazione di Adenauer).

« Lo ritengo indispensabile che le forze della NATO, compresa la Germania occidentale, vengano dotate di armi atomiche ». (Dichiarazione del ministro della Guerra Strauss).

« A Reindahlen, dove furono discusse le concezioni strategiche della guerra in Europa, il generale tedesco occidentale Kammlotter (ispettore dell'aviazione e responsabile di aver bombardato la città tedesca di Friburgo il 10 maggio 1940 per giustificare il bombardamento di Londra, N.d.R.) espone la teoria secondo cui, con l'inizio dell'attacco, non solo deve essere interrotto un bombardamento atomico alla RDT, ma contemporaneamente anche agli obiettivi militari della Cecoslovacchia, Polonia e URSS occidentale. Al dibattito partecipavano anche il feldmaresciallo inglese Jones e l'ex comandante del gruppo di armate Nord, generale Ward ». (Ulbricht al giornalista Leonhardt).

« Dal territorio della Germania occidentale e perfino da reparti tedeschi possono essere lanciati missili atomici su città come Lipsia, Dresda e Magdeburgo, nella RDT ». (On Jaeger, deputato democristiano, 25 marzo 1958).

« Durante le grandi manovre Winterschild, in Germania meridionale, furono «trouevamente» usate bombe atomiche, fra cui ordigni che possiedono un potere distruttivo più volte superiore a quelli che distrussero Hiroshima e Nagasaki ». (New York Times, 9 febbraio 1960).

Pugnata alle spalle

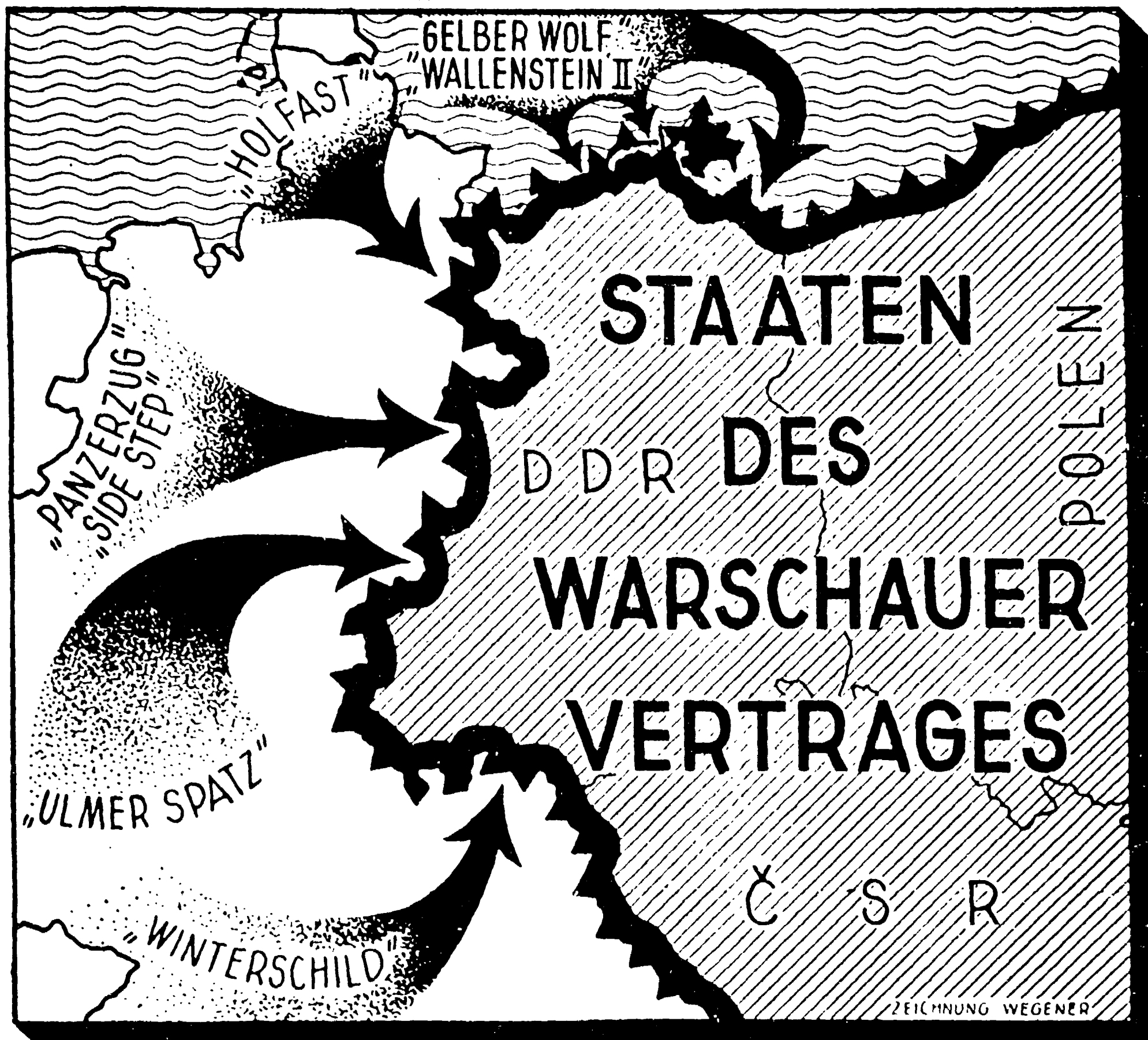
L'eventuale Blitzkrieg (guerra lampo) atomica contro la Germania Est dovrebbe — nei piani dello Stato Maggiore di Bonn — essere appoggiata dall'impiego di truppe speciali, paracadutate o inviate clandestinamente attraverso il confine qualche giorno prima dell'ora X, con il compito di fiaccare la resistenza della RDT dall'interno, con atti di sabotaggio e azioni contro-rivoluzionarie, secondo i metodi della « guerra sovversiva » (Methoden der subversiven Kriegführung). Si tratterebbe cioè di applicare su vasta scala il sistema delle quinte colonne, già sperimentato durante la seconda guerra mondiale.

La stampa militare di Bonn è esplicita al riguardo:

« Il compito delle "truppe speciali" non sarebbe solo quello di provocare al più presto e il più a fondo possibile danni e ammorbidimento nel territorio nemico, ma anche di trarre dalle popolazioni dei territori occupati elementi disposti a combattere al nostro fianco per motivi politici ».

Pronti i missili

L'attacco contro la RDT dovrebbe essere condotto mediante cannoni atomici e missili di media gittata. Da alcuni mesi, reparti tedesco-occidentali sono addestrati,



La cartina, pubblicata dal «Neues Deutschland», mostra le direttrici della guerra lampo contro la R.D.T. e le democrazie popolari, secondo i piani approntati dallo stato maggiore di Bonn. Una serie di manovre militari, compiute negli ultimi mesi, si sono svolte secondo questi schemi tattici

La vecchia tecnica del "fatto compiuto,"

La Germania di Bonn si è messa sulla strada di un intenso riarmo autonomo seguendo la stessa tecnica adottata dallo Stato Maggiore tedesco tra le due guerre: violazione degli accordi internazionali adottati per impedirlo, attraverso la complicità di governi stranieri. Ecco il significato generale delle rivelazioni comparse sul New York Times. Da esse si è appreso che la Germania occidentale ha chiesto, e probabilmente ha ottenuto, basi militari alla Spagna di Franco. In particolare basi per l'addestramento di reparti di aviazione da bombardamento strategico e poligoni di tiro per esperimenti con missili a media e a lunga gittata. Quel che ha suscitato allarme nei governi atlantici è sia il fatto che gli accordi intercedenti da parte della Germania di Bonn di possedere un'aviazione strategica e di fabbricare missili, sia il fatto che Bonn si sia rivolta alla Spagna, paese fascista e non ammesso alla Nato, per ottenere le basi: il che significa che si si trova di fronte a piani di riarmo al di fuori e al di sopra della Nato. Cadono così, d'un colpo, tutte le affermazioni fatte in questi anni secondo cui gli accordi di Parigi da una parte e l'ingresso della Nato dall'altra sarebbero serviti a controllare la Germania di Bonn, a imbrigliare la spinta al riarmo dei «baroni dell'industria».

Ma questo non è che un solo aspetto della realtà. Ecco, per completezza, una testimonianza recente che acquista valore drammatico dopo le rivelazioni del New York Times. Il 10 febbraio di quest'anno, illustrando alla Camera dei Comuni i motivi della opposizione laburista alla decisione della Nato di dotare l'Esercito tedesco di armi atomiche, il deputato Healey ebbe a pronunciare queste parole sconcertanti: «L'accordo della Nato di fornire armi atomiche alla Germania occidentale rappresenta quasi un nonsenso. Sembra che il Consiglio della Nato abbia abbandonato ogni sforzo diretto a cercare di elaborare una politica collettiva ed abbia deciso che in mancanza di ciò la cosa migliore sia quella di distribuire altre armi atomiche e di sperare per il meglio. Ciò ha prodotto una situazione per cui la Nato sarebbe in grado di far fronte soltanto con le armi nucleari a qualsiasi tipo di incidente che si verificasse nell'Europa centrale ». Ed ecco quale fu la risposta del ministro degli Esteri: «L'impegno tedesco del 1954 a non cercare di fabbricare armi nucleari è ancora valido. Si devono tuttavia accettare le conseguenze naturali ed eventuali delle proprie azioni: ossia il fatto che una volta accettato il riarmo tedesco, con il passare del tempo ai tedeschi vengono date o messe a disposizione le stesse armi degli altri membri della alleanza ».

Gli elementi che colpiscono sono due: da una parte la rinuncia a controllare l'anarchia atomica scatenata dalla Nato e dall'altra il fatto che il riarmo autonomo della Germania di Bonn avviene oltre i limiti di un riarmo atomico autorizzato. Ma vi è anche di più.

«La Germania di Bonn è indispensabile alla Nato; essa ne è il cuore», tuonavano i generali americani nelle sale di Palazzo Chigi. Ebbene oggi la Germania di Bonn ne sta diventando il cervello. Lippman lo ha scritto in un articolo di pochi mesi addietro: «La lotta che si combatte tra Parigi e Bonn da una parte

e Washington e Londra dall'altra è una lotta per la direzione politica dell'Occidente ». Gli obiettivi che la Germania di Bonn si prefigge di raggiungere con questa lotta sono definiti dal ruolo che essa ha assunto dal momento in cui una trattativa internazionale si è impegnata: impedire qualsiasi accordo tra l'Est e l'Ovest che si basi sui risultati della seconda guerra mondiale. Ancora due o tre anni addietro nessuno, in Occidente, avrebbe creduto possibili sviluppi di questo genere. Oggi tutte le illusioni dovrebbero essere cadute.

Qui accanto pubblichiamo una documentazione di gravità eccezionale. Da essa risulta che la ricerca di basi militari da parte della Germania di Bonn non è provocata dalla esigenza di eludere i controlli che le impediscono di sviluppare un esercito per la difesa del territorio nazionale, giacché le forze armate di cui dispone sono rilevanti e potentemente armate. La Germania di Bonn vuole costruire mezzi di guerra propri e che sfuggano a qualsiasi controllo. Per farne che cosa? A questo interrogativo terribile risponde l'ipotesi, suffragata, del resto, da documenti impressionanti, formulata nella Repubblica democratica tedesca. La Germania di Bonn secondo questa ipotesi si prepara ad una «guerra lampo» contro l'Altra Germania puntando sulla speranza che Urss e America, poste di fronte al fatto compiuto, rinunci ad intervenire per non scatenare un conflitto atomico globale. E' perfettamente superfluo, riteniamo, mostrare l'assurdità della speranza su cui fidano gli autori dei piani di «guerra lampo»: è stato infatti più volte dichiarato, da parte sovietica, che un tentativo di questo genere significherebbe la distruzione istantanea della Germania occidentale. Ma il solo fatto che piani di questo genere vengono formulati deve dare a tutti l'esatta misura del pericolo. Sappiamo che tali piani sembrano, e sono folli. Ma guai a dimenticare che vent'anni o sono la stessa «follia» trascinò il mondo in una guerra catastrofica.

E' alla luce di questi fatti e di queste prospettive che va valutata la costante azione sovietica contro il riarmo atomico della Germania di Bonn e per un accordo di pace in Europa che partendo dal riconoscimento della realtà che si è creata dopo la seconda guerra mondiale, tolga ai revanscisti tedeschi ogni possibilità di fare affidamento sulla copertura della Nato. La soluzione della questione di Berlino ovest è uno dei punti chiave di questa azione. Finché, quando, infatti, nei settori occidentali della ex capitale del III Reich rimarrà in vigore lo statuto di occupazione adottato immediatamente dopo la fine della guerra, nessuna città potrà essere sciolta in Europa. Bonn avrà la possibilità di fomentare «qualsiasi tipo di incidente» al quale — come ha affermato il deputato laburista Healey — si potrà far fronte soltanto con armi nucleari. Ecco, dunque, il senso reale della battaglia diplomatica che da un anno e mezzo, ormai, si combatte attorno a Berlino ovest. Le rivelazioni sulla ricerca di basi militari e sui piani di Bonn rende più che mai urgente e necessaria l'accordo, e al tempo stesso illumina le pesanti responsabilità che si assumono coloro che fanno da puntello all'azione di Adenauer e di Strauss.

ALBERTO JACOVIELLO

con il concorso degli americani, nell'uso dei missili «Matador», «Nike», «Nike-Atlas» e «Honest John».

« Secondo notizie pubblicate dalla stampa — leggiamo in un dispaccio TASS del 5 dicembre scorso — missili «Honest John» sono stati lanciati ieri per la prima volta dal poligono di tiro di Bergen-Hoener, da un battaglione missilistico dell'esercito tedesco occidentale. Presenti al lancio erano alti ufficiali tedeschi, americani, britannici, belgi e svizzeri. «Neues Deutschland» riferisce a questo proposito che gli «Honest John» possono portare ogive atomiche e che l'equipaggiamento dell'esercito di Bonn con armi nucleari e con missili è entrato in una fase decisiva ».

La bomba franco-tedesca

Per ora, le ogive atomiche degli «Honest John» sono in mani americane. «Ma — ha osservato Ulbricht parlando con il radiocronista Reinhard della radio occidentale tedesca — non è esatto dire che il governo di Bonn non dispone di armi atomiche. Questo è vero oggi. Ma potrebbe non esserlo domani. Il dilemma è comunque superato dal fatto che la Germania Ovest ha largamente aiutato De Gaulle a produrre la bomba atomica di Reggane, fornendogli denaro, tecnici, materiali e strumenti di precisione, sicché a ragione è stato detto che la bomba esplosa nel Sahara è in realtà una bomba franco-tedesca ». Ma vi è di più:

« Il governo di Bonn, che ha già chiesto la revisione dei Trattati di Parigi (i quali proibiscono la fabbricazione di bombe in Germania

Ovest, N.d.R.) si sta creando fin da ora una base tecnica "propria" allo scopo di poter rapidamente sviluppare, nell'avvenire più vicino, la produzione di bombe atomiche. Mediante un versamento immediato di 7 milioni di marchi, e un finanziamento annuale di 5 milioni, il governo di Bonn partecipa all'Istituto di ricerche franco-tedesco di Saint Louis, dove sono impiegati cento tecnici germanici esperti in problemi missilistici, sotto la direzione del prof. Schardin, già direttore dell'Istituto di balistica dell'Accademia di guerra aerea di Berlino-Gatow. Ufficialmente, essi si occupano di missili anticarro e anticatere, ma gli esperimenti fatti finora mostrano che si stanno studiando anche missili di grandi dimensioni ». (Dal «Memorandum sulla politica di riarmo della Germania occidentale», pubblicato nella RDT).

Industria di guerra

Non fidandosi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, dove gli importanti della borghesia sono per la distensione, Adenauer vuol fare della Germania di Bonn una grande potenza atomica e missilistica, capace di far la voce propria anche con i suoi alleati occidentali. Una società di Amburgo — per esempio — ha ricevuto dal ministro della Guerra Strauss una commessa per la costruzione di un reattore atomico per sommergibili. La «BMW Treibwerkbau», la «Telefunken», la «Junkers», la «Daimler-Benz» e la «Genschel» si preparano a costruire missili e rampa di lancio (CLASS del 24 giugno e del 6 dicembre 1959).

Nel 1959, le spese per il riarmo tedesco-occidentale sono aumentate vertiginosamente: 472 milioni di marchi, in gennaio; 810 in febbraio,

2250 in marzo (Die Welt). Gli nel luglio scorso, secondo il bollettino Deutschland Union Dienst, l'industria della Germania Ovest produceva il 55-60 per cento delle armi, veicoli, navi, attrezzature, strumenti ottici, uniformi, destinati alla riserva Wehrmacht.

« Presto saremo i più forti »

Ed ecco qual è l'animo di questi autentici eredi di Hitler:

« Per ora facciamo il nostro dovere nella NATO. Quando però il nostro esercito sarà pronto per l'impiego, allora partiremo in buon tedesco con quelle teste calde dei "vingatori a Mosca" e con gli apostoli della distensione, e mostreremo loro chi dirige effettivamente la NATO ». La Germania Occidentale diventerà la più grande potenza economica e militare dell'Europa e avrà una influenza decisiva. (Strauss, ministro della Guerra).

« Noi siamo giunti ad ottenere il riconoscimento che le ex SS sono un elemento dell'ossatura dell'esercito tedesco ». (Gün Meyer, presidente della HJAG, associazione assistenziale per le ex SS).

« La creazione di una vera Europa non è possibile che mediante la riunificazione della Germania. E per Germania deve intendersi anche l'Austria, una parte della Svizzera, la Sarta, l'Alsazia e Lorena, oltre ai territori oggi occupati dalla Polonia e dall'URSS ». (Jakob Kaiser, ex ministro di Bonn).

« L'errore dello Stato Maggiore di Hitler fu di aver elaborato in una sola volta vari piani: "rosso", "bianco", "giallo", mentre per noi ce n'è uno solo, quello "rosso" (cioè il piano per l'invasione dell'URSS ». (Strauss, ministro della Guerra).

« Sud Tiroli ist deutsch (Alto Adige tedesco) ». (Parola d'ordine

scritta sui muri dai neonazisti in Baviera e in Austria).

« Ci sono oggi di fronte al nostro esercito gli stessi obiettivi del 1939 ». (Gün Heusinger, ex membro dello Stato Maggiore hitleriano, oggi ispettore generale dell'esercito di Bonn).

La marcia della morte

La preparazione dei piani offensivi contro la RDT è così meticolosa da prevedere perfino l'eventualità di un insuccesso iniziale, a seguito di un contrattacco degli eserciti socialisti.

« Durante le manovre "Leone Nero" — ha dichiarato Ulbricht al giornalista Kertzecher, di «Neues Deutschland» — l'esercito di Bonn sperimentò l'evacuazione di gran parte della popolazione civile. Fu studiata la possibilità di sgombrare le vie di comunicazione principali per facilitare il traffico militare. In tali manovre al calcolo che 12 milioni di donne, bambini e vecchi si trovassero in fuga, spinti dal panico. Nel piano è prevista la creazione di campi profughi. E' stato anche precisato verso quali territori la popolazione dovrebbe essere evacuata attraverso le strade secondarie di campagna. Per esempio, la popolazione della Renania, Westfalia ed in parte anche la popolazione di Francoforte dovrebbero essere rifugiate in Francia. Le popolazioni di Amburgo e Wilhelmshaven dovrebbero essere sistemate fra Amburgo e Brema ».

Fino a che punto è follia?

A questo punto sorge il lettore il dubbio che la classe dirigente tedesco-occidentale — sia in preda ad una crisi di follia. E' possibile che Adenauer, Strauss, Heusinger non abbiano imparato nulla dalle dure lezioni della storia? In verità, esaminati a sangue freddo, i loro piani somigliano molto alle farneticazioni di una banda di pazzi. Ma si tratta pur sempre di uomini — pazzi o no — che dispongono di un'industria poderosa, di enormi quantità di danaro, di tecnici, scienziati, generali esperti nelle guerre d'aggressione, di appoggi politici esteri, e di ora anche di armi distruttive estremamente pericolose. Anche i piani di Hitler sembravano concepiti in un manicomio. Nondimeno, essi ebbero successo per alcuni anni, e ci vollero milioni di morti per distruggere il nazismo e liberare l'Europa.

« Uno sguardo alla storia — scriveva giorni or sono il Neues Deutschland — insegna che i militaristi tedeschi non sanno valutare nella sua realtà la posizione del loro paese e i rapporti di forza militari. Essi si sono fatti sempre guidare dalla nebulosa convinzione della superiorità tedesca, dal mito, da essi stessi creato, dell'invincibilità tedesca ».

Non si può quindi concludere questa breve, ma impressionante rassegna, che con le parole dell'appello lanciato dalla Commissione per l'unità della Germania

« E' possibile costruire un mondo di pace se i popoli non tollereranno che il militarismo tedesco regni di nuovo sull'Europa. Annunciate il militarismo tedesco significa, per il popolo tedesco, conquistare la sua libertà, la sua democrazia, i suoi diritti, i suoi scopi, garantire la pace del continente. Posa la vera Europa, una Europa non più divisa, adempire con successo questa storica missione ».

ARMINTO SAVIOLE



Il maggior generale Pensei, già alto ufficiale dell'esercito nazista e ora al comando della seconda armata di Bonn incorporata nella Nato, passa in rivista una unità militare della Germania Ovest